

ricevette altresì l'insegnamento di Giacomo de Wert (nato probabilmente in Anversa verso il 1526, Mantova, 23 maggio 1596), e dal mantovano Alessandro Striggio, già menzionato quale autore d'intermedi e di madrigali, entrambi musicisti celebri alla Corte di Mantova. A 16 anni Monteverdi pubblicò la sua prima raccolta di *Madrigali Spirituali* a 4 voci, stampati a Brescia con la data del 31 luglio 1583, e dedicati a un ricco cittadino cremonese, che lo aveva aiutato nei suoi studi, Alessandro Fraganeseo. Di questi madrigali non ci è pervenuta che la parte del basso; la quale, naturalmente, non consente di formarsi un'idea adeguata del loro valore. Sono invece giunte fino a noi le sue *Canzonette a tre voci* apparse l'anno seguente a Venezia. Ognuna di esse si divide in due parti ineguali con ritornello; la melodia è ben ritmata; l'andatura è viva e graziosa. Questi primi saggi non tardarono a diffondere il nome di Monteverdi. La rinomanza d'un artista, nel secolo XVI, si propagava rapidamente per l'ambizione di ogni città italiana di non trovarsi in ritardo rispetto alle città sorelle. Pittori, scultori, musicisti, architetti si riunivano ad uomini di scienza, formando quelle accademie, che divennero una delle caratteristiche della vita intellettuale italiana, e alcune delle quali dovevano in seguito onorarsi di contare anche Monteverdi fra i loro membri.

Negli ultimi mesi del 1589, o nei primi del 1590, Monteverdi fu nominato suonatore di viola alla Corte di Mantova⁽¹⁾. Non era piccolo onore per un giovane di 23 anni essere assunto al servizio di questa Corte magnifica, votata al culto dell'arte, ove il solo passaporto valevole era il talento. Mantova contendeva allora a Venezia, Ferrara e Firenze la supremazia artistica dell'Italia settentrionale. Da due secoli poeti, pittori, musicisti, scultori, architetti vi af-

(1) Gli strumentisti erano molto numerosi alla Corte dei Gonzaga. Essi si producevano sia come solisti, sia in piccole orchestre che accompagnavano le danze, sia finalmente partecipando all'esecuzione dei madrigali. Dopo il 1580 accade raramente che un madrigale sia cantato per sole voci. Di solito gli strumenti si uniscono alle parti vocali, raddoppiandole o sostituendosi addirittura ad esse. Al contrario, non era altrettanto frequente il caso che un'orchestra eseguisse composizioni appositamente scritte per strumenti.